



FLASH DI SCENARIO



+0,7%

Prodotto Interno Lordo, nel 1° trimestre 2024, su base annua

ITALIA

Ritoccato al rialzo, +0,7%, il Pil acquisito del primo trimestre

Nel primo trimestre del 2024 il Pil corretto per gli effetti di calendario e destagionalizzato è aumentato dello 0,3% rispetto al trimestre precedente e dello 0,7% nei confronti del primo trimestre del 2023, rispetto allo 0,6% della stima preliminare. La crescita acquisita per il 2024 si attesta al +0,6%. La crescita del Pil è dovuta ai consumi delle famiglie e delle ISP (Istituzioni sociali private al servizio delle famiglie) e agli investimenti, mentre risulta nullo il contributo della spesa delle AP. Positivo il contributo della domanda estera netta per 0,7% e negativo quello della variazione delle scorte, risultato anch'esso pari a 0,7%.

Istat, 31 maggio 2024



62,3%

Tasso occupazione, ad aprile 2024

ITALIA

Tasso di occupazione al 62,3%, è il valore più alto di sempre

Il mercato del lavoro ad aprile continua a registrare numeri positivi. Sul mese, l'Istat ha contato 84mila occupati in più (62mila sono donne). Sull'anno, i lavoratori in più sono oltre mezzo milione, 516mila per la precisione; e di questi ben 444mila sono permanenti, vale a dire a tempo indeterminato. Nei 12 mesi gli occupati a termine sono scesi di 82mila unità. Il tasso di occupazione ha segnato così un altro record, siamo al 62,3%, il valore più elevato di sempre (ma se tra gli uomini siamo al 71,1% per le donne ci fermiamo al 53,4%, quasi 18 punti in meno).

Il Sole 24 ore, 31 maggio 2024



+2,6%

Tasso inflazione a maggio, su base annua

EUROZONA

Eurozona, a sorpresa i prezzi accelerano, l'inflazione sale al 2,6%

I prezzi dell'Eurozona sono aumentati a maggio del 2,6% annuo, dal 2,4% di aprile. Non è, con tutta probabilità, un dato in grado di alimentare ripensamenti nel consiglio direttivo della Banca centrale europea, la quale ha già manifestato l'intenzione di tagliare i tassi il 6 giugno. Un po' di resilienza, nella dinamica dei prezzi, era attesa. Il rialzo al 2,6% nasce però da un fattore inaspettato: l'accelerazione dei prezzi dei servizi, i più ostinati in questa fase di reflazione. Dopo aver finalmente frenato ad aprile al 3,7%, dopo diversi mesi di velocità stabile al 4%, a maggio hanno mostrato un'accelerazione al 4,1%.

Il Sole 24 ore, 1 giugno 2024



Speaker della settimana

FABIO PANETTA, Governatore della Banca d'Italia

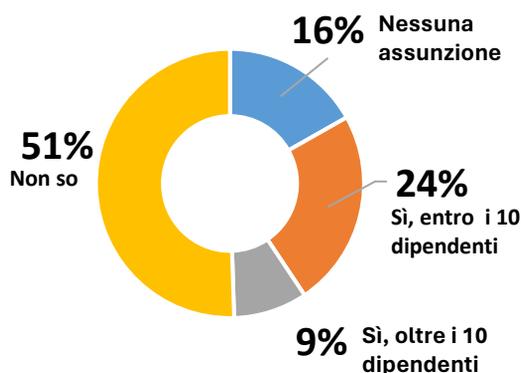
«Per i prossimi mesi, se i dati risulteranno coerenti con le attuali previsioni, si profila un allentamento delle condizioni monetarie. La restrizione monetaria a seguito della fiammata inflazionistica è stata necessaria, ma ora dobbiamo evitare che la politica monetaria diventi eccessivamente restrittiva, spingendo l'inflazione al di sotto dell'obiettivo simmetrico della Bce. Da settembre, quando aumentammo per l'ultima volta i tassi, i rendimenti reali a breve termine sono saliti di quasi 0,50%.»

1 giugno 2024

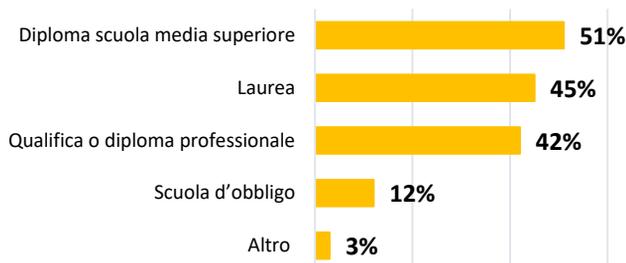
Le prospettive di nuove assunzioni nella provincia di Verona per l'anno 2024

L'indagine sulle prospettive di nuove assunzioni nella provincia, per l'anno 2024, ha lo scopo di individuare l'orientamento delle ricerche delle imprese veronesi e i fattori di maggior ostacolo nel portarle a buon fine. Nel 2024 tra le imprese intervistate il 51% ha fornito una risposta incerta sulle **previsioni di assunzioni**, mentre il 33% ha dichiarato di voler ampliare il proprio organico. Le principali **aree aziendali** di inserimento sono: l'area produzione di beni e erogazione dei servizi, nella quale il 54% delle imprese orienta le proprie ricerche e l'area tecnica e di progettazione (40%). Il **titolo di studio** maggiormente richiesto è il diploma di scuola media superiore, dichiarato dal 51% delle imprese. Nel 45% dei casi invece è richiesto un livello di istruzione superiore: laurea, master.

La sua impresa prospetta nuove assunzioni per l'anno 2024?



Titolo di studio più richiesto



Area aziendale



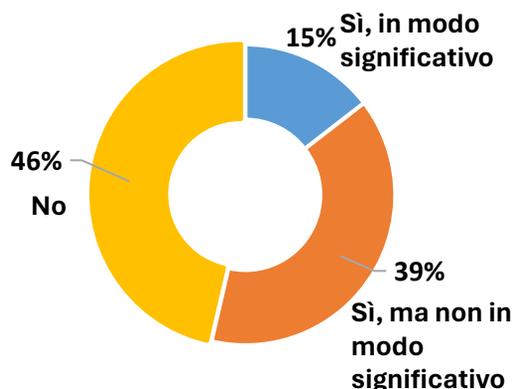
La maggior parte delle aziende (48%) è in cerca di personale per **sostituzione di eventuali dimissioni o sospensione dal lavoro** (come, ad esempio, in casi di maternità o malattia), alle quali si aggiunge la necessità di sostituire le figure prossime al pensionamento, infatti, il 27% delle aziende deve affrontare il naturale **cambio generazionale**. Il 38% invece degli imprenditori cerca personale per far fronte **all'incremento quantitativo del lavoro** oppure cerca talenti per poter ampliare la propria attività a **nuovi segmenti di mercato e aree geografiche** (15%). E infine, un'altra esigenza importante per le imprese, soprattutto oggi in un mercato in continua evoluzione, è la necessità di inserire **nuove competenze** all'interno del proprio organico (19%).

Le motivazioni dei nuovi inserimenti



Le prospettive incerte sull'andamento economico hanno modificato le vostre prospettive di assunzione per il 2024?

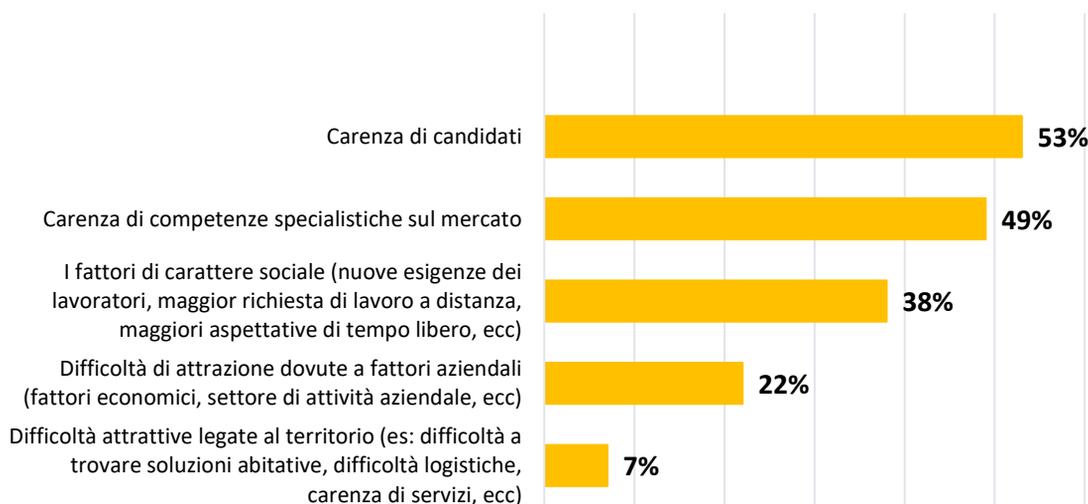
Circa il 54% delle imprese dichiara di aver percepito le **conseguenze dell'attuale incerto andamento economico** anche sulle decisioni di assunzione, e di aver modificato le proprie intenzioni. Tuttavia, soltanto il 15% dichiara un **impatto significativo**. Mentre il 46% ritiene che lo **scenario economico attuale non abbia in nessuno modo influenzato** le scelte delle ricerche e della gestione delle risorse umane.



Tempi e ostacoli

Il 58% delle imprese, crede di riuscire a **soddisfare le esigenze di nuove assunzioni in tempi compatibili**, il 42% invece dichiara di no. I maggiori ostacoli per le aziende sono in primis la **mancanza di candidati** disponibili a svolgere la determinata attività lavorativa (53%), nonché il **mismatch di competenze** (49%) tra le necessità delle imprese e la preparazione dei lavoratori. Il 38% degli intervistati percepisce come maggior impedimento alla ricerca i **fattori di carattere sociale** e le attuali esigenze dei lavoratori, come ad esempio la sempre più diffusa richiesta di lavoro da distanza, o la necessità di maggiore flessibilità. In questo modo si crea un ulteriore **squilibrio tra un'offerta** più esigente e una domanda non abbastanza attrattiva o in grado di soddisfare le richieste. Infatti, il 29% delle aziende affrontano **le difficoltà legate alla attrattività** sia interne (22%) come i fattori economici, settore di attività, che anche del territorio (7%) per carenza dei servizi o difficoltà logistiche e abitative.

I maggiori ostacoli delle ricerche di nuovo personale



Imprese familiari, redditività quadruplicata in cinque anni

Ne sanno poco, ma ci credono: l'80% circa delle 745 imprese familiari classificate come "eccellenti" dall'Osservatorio sulle Pmi di Global Strategy dichiara di essere intenzionato a realizzare soluzioni fondate sull'intelligenza artificiale, che il 43% ritiene una grande opportunità di sviluppo. Eppure, solo il 19% di esse dichiara di avere una buona familiarità con queste tematiche. Un'apparente contraddizione che, in realtà, dice molto dell'atteggiamento aperto alle innovazioni e al rischio che ha permesso alle piccole e medie imprese italiane di affrontare le ripetute crisi degli ultimi quattro anni e uscirne più forti, contribuendo a fare dell'Italia la seconda manifattura d'Europa e uno dei principali Paesi esportatori a livello globale. I numeri che raccontano questa eccellenza e questa forza arrivano proprio dall'Osservatorio di Global Strategy, società di consulenza strategica e M&A focalizzata sulle aziende familiari, che dal 2009 monitora il panorama delle Mid-Cap italiane. La XIV edizione, realizzata in partnership con Azimut Direct e Assolombarda ha analizzato i bilanci del quinquennio 2018-2022 di oltre 70mila aziende, arrivando a selezionarne 745 qualificate come «eccellenti» in base a stringenti parametri di performance economico-finanziaria. Imprese con ricavi fino ai 25 milioni, di proprietà italiana e per la quasi totalità a conduzione familiare. Concentrate in larga parte nel Nord Italia e nel settore manifatturiero, queste imprese hanno dimostrato nel periodo considerato una

«eccezionale capacità di crescita», ha spiegato Stefano Nuzzi, Equity partner Global Strategy, illustrando la ricerca. Nel periodo post pandemia sono riuscite infatti a raddoppiare il valore della produzione (+103% fra il 2020 e il 2022, contro il +47% delle Pmi che non rientrano nella definizione di «eccellenti»), mentre dal 2018 il reddito operativo è addirittura quadruplicato (+300% contro il 68% delle altre Pmi). Nei cinque anni considerati, anche l'occupazione è aumentata (+46%), così come gli investimenti in innovazione: il 76% dei circa 10 miliardi di euro di utile aggregato è stato reinvestito in azienda; il 50% destina oltre il 5% del fatturato in ricerca e sviluppo; il 60% investe nel raggiungimento degli obiettivi ESG. Senza dimenticare il ruolo decisivo per la crescita dell'export italiano, dato l'elevato grado di internazionalizzazione di queste realtà, un terzo delle quali realizza all'estero più della metà dei propri ricavi. Infine, l'affondo sull'intelligenza artificiale, come accennato ritenuta uno strumento destinato a cambiare radicalmente i processi produttivi e su cui le aziende eccellenti si dicono aperte a sperimentare, ma ancora poco conosciuto e implementato. «La tecnologia offrirà grandi opportunità nei prossimi anni, che le aziende devono imparare a gestire, sviluppando adeguate competenze e investendo sulle risorse umane, che costituiranno sempre più il vero valore differenziante per far leva sull'applicazione delle tecnologie basate su intelligenza artificiale», ha detto Antonella Negri-Clementi, ceo e founder di Global Strategy. L'innovazione riguarda anche gli strumenti finanziari adottati per sostenere la crescita, con una progressiva apertura da parte delle Pmi per soluzioni di finanza alternativa fino ad alcuni anni fa appannaggio esclusivo delle grandi imprese, come ha messo in evidenza Antonio Chicca, managing director di Azimut Direct. Giulia Castoldi, delegata per le imprese familiari di Assolombarda, ha invece ricordato le «significative metamorfosi dovute alla transizione ecologica e alla transizione digitale» che queste realtà stanno affrontando: «due sfide epocali che richiedono un ripensamento per cogliere le opportunità dettate dai tempi». Sfide che richiederanno anche un sostegno da parte dello Stato, «cominciare dall'attuazione e dalla messa in campo del Piano 5.0», ha detto Antonio Calabrò, presidente di Museimpresa, che ha messo l'accento anche sulla necessità di una «buona politica e di un dialogo costruttivo tra pubblico e privato».

La mappa delle imprese

Le società che negli ultimi 5 anni hanno registrato tassi di crescita, redditività e solidità superiori alla media del proprio settore



Fonte: Database Osservatorio PMI 2024 Global strategy sui bilanci depositati 2018 -2022

LA RUBRICA DELL'ECONOMIA SOSTENIBILE

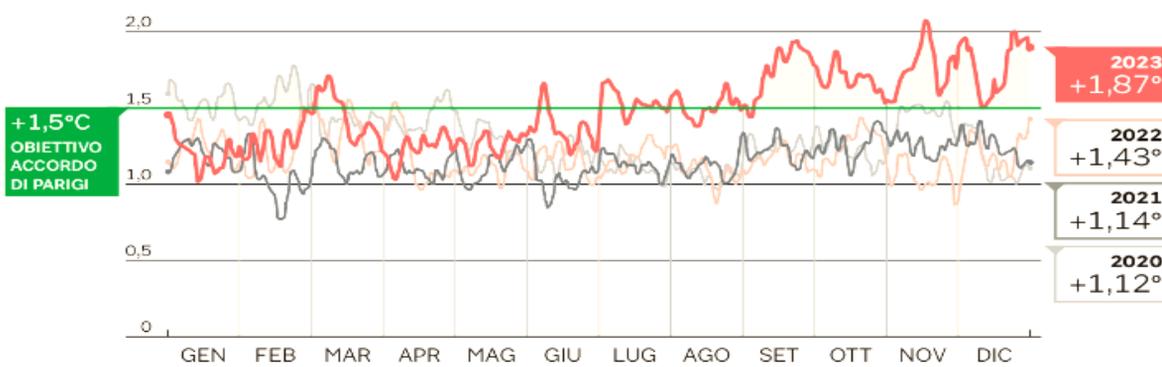
Le emissioni di CO2 calano in Europa ma non abbastanza

La giornata mondiale dell'ambiente 2024, iniziativa di sensibilizzazione promossa dall'Onu nel giorno del 5 giugno dal 1973, è dedicata a ripristino del territorio, arresto della desertificazione, costruzione della resilienza alla siccità. Quest'anno segna il 30° anniversario della Convenzione delle Nazioni Unite sulla lotta alla desertificazione (Unccd). Le conseguenze del riscaldamento globale sono in atto da anni, ma negli ultimi hanno registrato un'accelerazione. Il programma europeo Copernicus ha certificato a marzo 2024 l'aumento delle temperature di 1,27°C rispetto al periodo pre-industriale, e se il trend continua arriveremo a toccare +1,5°C, soglia fissata dall'Accordo di Parigi, nel luglio 2033. La sua ultima pubblicazione con l'Organizzazione meteorologica mondiale sullo stato del clima in Europa (Esotc 2023) ha mostrato come, dagli anni '80, il continente si sia riscaldato due volte più velocemente della media globale, anche a causa dell'elevata quota di territorio nell'Artico, che è la regione a più rapido riscaldamento della Terra. Ondate estive di calore, incendi, inondazioni: gli eventi meteorologici estremi si sono fatti più frequenti. «Le stime indicano che le perdite economiche derivanti da eventi meteorologici e climatici in Europa hanno raggiunto i 13,4 miliardi di euro nel 2023», si legge nello studio. Per quanto riguarda l'Italia, Swiss Re ha calcolato come le perdite economiche sul Pil derivanti dai principali pericoli meteorologici potrebbero essere dello 0,11%, dello 0,08% per quanto riguarda le alluvioni. Le Filippine, prime nella classifica mondiale di rischio, hanno una quota del 3%. Dal 2020 a metà maggio 2024 nel nostro Paese si sono registrati 81 danni da siccità prolungata: Lombardia (15), Piemonte (14) e Sicilia (9) le regioni più colpite seguite da

Sardegna (6), Emilia-Romagna (6) e Trentino Alto-Adige (6). Sono invocate da più parti azioni di adattamento e di mitigazione del cambiamento climatico, cioè misure per minimizzarne l'impatto da una parte e per intervenire sulle cause dall'altra, ovvero le emissioni di gas serra. L'Europa ha messo in piedi un ambizioso programma per arrivare alla neutralità carbonica nel 2050. A questo concorrono sviluppo delle rinnovabili, efficientamento energetico, elettrificazione dei trasporti. «L'Ue è attualmente il quarto maggiore emettitore di gas serra al mondo e insieme agli altri big emitters (Cina, Usa, India, ndr) è responsabile di oltre metà delle emissioni globali e potrebbe, quindi, incidere in modo sostanziale sugli equilibri climatici. Inoltre ha maggiori possibilità tecniche ed economiche per investire nella transizione e orientare gli stessi mercati globali», osserva Italy for Climate nel report Europa: un voto per il clima, realizzato in vista delle elezioni del weekend. Intanto, le emissioni diminuiscono, ma non abbastanza. In Europa l'Eurostat ha stimato un calo del 4% nel quarto trimestre 2023. In Italia, le previsioni di Ispra calcolano un taglio del 6% nel 2023 sull'anno precedente. «Ma arriviamo da un 2022 caratterizzato dall'utilizzo di centrali a carbone per la crisi del gas e da un calo dell'energia idroelettrica a causa della siccità», spiega Riccardo De Lauretis, responsabile dell'ufficio Ispra che si occupa di inventari e scenari emissivi di gas serra: «Il 2023 ha visto minori consumi grazie a un inverno mite e uno sviluppo della capacità di rinnovabili. Ma c'è un settore che registra un taglio troppo lento, -0,5%: è quello del trasporto su strada. Dal 2021, nell'ambito dell'Effort Sharing Regulation, abbiamo accumulato 20 milioni di tonnellate di CO2 in più rispetto a quelle che potevamo produrre».

Gli effetti sul clima delle emissioni

Aumento della temperatura globale media giornaliera rispetto ai livelli preindustriali. In gradi celsiuscv



Fonte: copernicus, Swiss Re Institute

Il Sole 24 Ore, 5 giugno 2024

KPI TERRITORIALI E NAZIONALI

	Veneto	Italia	Previsioni 2024	
PIL	+4,2% (2022)	+0,9% (2023, ISTAT)	+0,9% (CSC)	+0,6% (Banca d'Italia) +1% (DEF)
	Verona	Veneto	Italia	
PRODUZIONE INDUSTRIALE	-2,28% (IV Trim 23/IV Trim 22)	-2,4% NEW (I Trim 2024/I Trim 2023)	-3,5% (Marzo 2024/Marzo 2023)	
EXPORT	-4,94% (IV Trim 2023/IV Trim 2022)	-3,33% (IV Trim 2023/IV Trim 2022)	-8,9% (Marzo 2024/Marzo 2023)	
IMPORT	-5,96% (IV Trim 2023/IV Trim 2022)	-17,83% (IV Trim 2023/IV Trim 2022)	-11,2% (Marzo 2024/Marzo 2023)	
OCCUPAZIONE (15-64 anni)	71,9% (2023)	70,4% (2023)	61,5% (2023)	62,3% NEW (Aprile 2024)
DISOCCUPAZIONE (15-64 anni)	3,1% (2023)	4,3% (2023)	7,8% (2023)	6,9% NEW (Aprile 2024)
DISOCCUPAZIONE GIOVANILE (15-24 anni)	13,8% (2023)	14,1% (2023)	22,7% (2023)	20,2% NEW (Aprile 2024)

CLASSIFICA VERONA

- 2° Interporto Europeo (2022) | 1° Interporto Italiano (2022)
- 2° Città italiana per presenza di multinazionali
- 88 Multinazionali presenti
- 5° Provincia italiana per numero di presenze turistiche nel 2022 (CCIAA Verona)
- 3° Provincia Veneta per marchi e brevetti registrati (2022, UIBM)
- 2° Provincia Veneta per n° di start up innovative (2022, Registro Imprese)
- 11° Provincia italiana, 2° in Veneto per n° di imprese eco-investigatrici (GreenItaly 2023)
- 9° Provincia Italiana, 1° in Veneto per n° di assunzioni di green jobs nel 2022 (GreenItaly 2023)
- 6° Tra le Università italiane classificate nel THE - Best Universities in Europe 2022
- 82° Università tra i 790 migliori atenei nel mondo fondati da meno di 50 anni
- 10° provincia italiana per qualità della vita (ranking indagine Qualità della Vita, Il Sole24 Ore- 2023)
- 9° Provincia italiana per export di cultura (CCIAA Verona, 2023)
- 12° Provincia italiana fra i siti Unesco più instagrammati (Design Bundles)
- 28° Comune italiano nella applicazione delle innovazioni digitali alla fornitura di servizi "amministrativi" ai cittadini (ICity Rank, 2023)
- 22° Comune italiano nella classifica delle smart e responsive city (ICity Rank, 2023)

Le previsioni del CSC per l'Italia

(Variazioni %)

	2022	2023	2024	2025
PIL	4,0	0,9	0,9	1,1
Esportazioni di beni e servizi	10,2	0,2	2,2	2,5
Tasso di disoccupazione¹	8,1	7,6	7,5	7,1
Prezzi al consumo	8,1	5,7	1,7	1,8
Indebitamento della PA²	8,6	7,2	4,4	3,9
Debito della PA²	140,5	137,3	139,1	141,1

¹ valori percentuali; ² in percentuale del PIL

Scopri l'ultimo aggiornamento e le classifiche più recenti sul nostro [Dossier informativo del territorio di Verona 2024](#)

- 15° Provincia italiana per V.A prodotto, 3° in Veneto (2022)
- 6° Provincia italiana per valore della produzione, 1° in Veneto (2022)
- 65 Marchi noti a livello nazionale e internazionale
- 4° Provincia italiana per interscambio manif. (Istat 2023)
- 10° Provincia italiana per export (Istat 2023)
- 4° Provincia italiana per import (Istat, 2023)
- 6° Provincia italiana, 2° in Veneto per minor tasso di disoccupazione nel 2023 (Istat, 2024)

Speciale «Verona 2040»

- 8° Provincia italiana per competitività territoriale
- 7° Provincia italiana per *capacità innovative*
- 14° Provincia italiana per *vivacità demografica*
- 18° Provincia italiana per *welfare e qualità della vita*
- 16° Provincia italiana per *dotazione infrastrutturale*
- 13° Provincia italiana per *sviluppo turistico*
- 25° Provincia italiana per *accessibilità*

CLASSIFICA ITALIA

- 8° tra le 25 economie più attrattive a livello globale (Foreign Direct Investment Confidence Index 2021)
- 1° tra le cinque principali economie dell'UE per economia circolare (Circular Economy Network, 2023)
- 1° Paese dell'UE per % di riciclo sul totale dei rifiuti (GreenItaly 2021)
- 1° tra le cinque principali economie dell'UE per produttività delle risorse (Circular Economy Network, 2023)
- 7° Paese per export nel mondo (WTO 2022)
- 4° Paese dell'UE per Surplus commerciale (2022)
- 42° Paese per corruzione (CPI 2021, Transparency International)
- 14° su 85 nella classifica "Best Countries" (US News, BAV Group e University of Pennsylvania, 2022)
- 1° per influenza culturale e prestigio, 2° per attrattività turistica (classifica Best Countries, 2022)
- 26° posto classifica global innovation index (2023)
- 20° posto nell'edizione 2022 dell'indice Ue di digitalizzazione dell'economia e della società (Desi)